



# LARIO ARS

## LA FOTOGRAFIA DI PAESAGGIO

### SUGGERIMENTI

Chi approccia alla fotografia spesso viene sviato dagli aspetti tecnologici, dimenticando che il ruolo del fotografo non è lo studio e sviluppo in laboratorio di nuovi sensori, il pixel mapping, gli spazi colore, e via dicendo; il cuore della fotografia sta nel comunicare “un qualcosa” attraverso le immagini e gli elementi con cui si ha a che fare sono il soggetto e l’apparecchio fotografico, quest’ultimo inteso come il mezzo che serve a tradurre un “concetto” in fotografia.

La vere qualità, le più importanti a mio parere per una fotocamera, sono quelle che ti permettono di interagire con essa in maniera molto intuitiva e catturare il momento decisivo il più velocemente possibile. Ed è proprio su questi aspetti che molti dei grandi brand non hanno investito un granché in termini di tempo e sforzi. Le fotocamere sono sempre più compatte, portatili ed evolute, e questo è un bene!!

Fotografare, specialmente il paesaggio, vuol dire esprimere delle sensazioni: la grande scuola di riferimento è il Romanticismo letterario e pittorico, e il mito del Sublime. Ma non esagerare basta riflettere per scattare belle foto per raccontare e comunicare. Nella fotografia di paesaggio la tecnica è al servizio dell’emozione, proprio per evitare la suddetta “foto cartolina”. Molto fa l’esperienza e la capacità di vedere il mondo circostante: devi imparare a vedere e solo dopo applicare le tecniche.

#### **IPERFOCALE**

Per il fotografo paesaggista è utile l’iperfocale, ovvero un valore che definisce la distanza di uno specifico punto di messa a fuoco, calcolato tenendo conto delle dimensioni del sensore focale dell’ottica e distanza tra fotocamera e soggetto da riprendere, tale per cui la profondità di campo risultante riesce ad abbracciare tutti gli elementi della scena garantendo un dettaglio accettabile, dal primo piano fino allo sfondo.

La funzione DOFS (Depth Of Field Scale) in combinazione con il FP (Focus Peaking) hanno sostituito completamente la necessità del calcolo dell’iperfocale. Per quanto riguarda il DOFS, sul display viene visualizzata una linea orizzontale con un trattino bianco che indica il punto in cui la fotocamera sta mettendo a fuoco, ed una linea blu che indica invece la zona di iperfocale in base alla lente installata. Il calcolo automatico è reso possibile dallo scambio di dati tra corpo macchina ed ottica, dove queste informazioni sono registrate nel firmware di ciascun obiettivo. Il Focus Peaking, invece, una volta selezionata la modalità AF Manuale, permette di visualizzare, attraverso una sorta di maschera di contrasto (con tre diverse impostazioni split-image, white peak, o red peak), la distribuzione ed il livello di messa a fuoco nelle diverse aree dell’immagine. Questi due strumenti fatti lavorare in concerto garantiscono un grado di precisione assoluto, eliminando tabelle di conversione ed app per il calcolo dell’iperfocale; altra cosa non da poco, rendono l’esperienza sul campo molto più veloce e piacevole.

Una foto di paesaggi può comprendere così oggetti in primo piano insieme ad un orizzonte lontanissimo. Probabilmente nessuno dei due dovrà essere sfocato. Per ottenere la massima nitidezza su tutta l’immagine ti occorrerà principalmente un’apertura di diaframma particolarmente



# LARIO ARS

ridotta. Valori di  $f/16$  o  $f/22$  vanno sicuramente bene. Per foto veramente nitide dal vicino primo piano all'orizzonte, devi usare focali corte, possibilmente grandangolari, ma se la tua scena non si estende all'infinito, è superfluo usare l'iperfocale.

Per approssimare la distanza iperfocale: impostare un'apertura di  $f/8$  o  $f/11$ ; scegliere una focale corta; mettere a fuoco in un punto che si trova a circa un terzo dell'inquadratura, dal basso. Più corta è la lunghezza focale e maggiore il valore dell'apertura e il successo.

Concludendo per ampliare l'effetto prospettico, aumentando così la percezione di essere "attratti" nella fotografia, si usa una lunghezza focale ridotta; non è importante l'attrezzatura che usi infatti sia le digitali compatte che le mirrorless che le reflex, già a partire dai modelli base, permettono di coprire lunghezze focali ridotte come può essere 18 mm o vicine. Queste lunghezze hanno un campo visivo superiore a quello umano e quindi permettono di includere nell'inquadratura spazi molto più ampi. Esistono però casi in cui il grandangolo viene sostituito dal teleobiettivo che "comprime" il piano visivo. Questa caratteristica ti permetterà, per esempio, di far apparire vicini elementi che ti aspetteresti molto più distanti, come una barca lontana, oppure il sole o qualunque altro soggetto. Infatti in questi casi usando una lunghezza focale ridotta, rischi di includere nell'inquadratura elementi vicini a te che a occhio nudo potresti non notare. Attenzione quindi a rami pendenti o arbusti, pali della luce e fili, che possono rovinare il risultato finale.

## SCelta POSTI

A differenza di altri generi fotografici, molto dinamici e in cui devi cogliere l'istante al volo, nella fotografia di paesaggio devi raggiungere il posto giusto: il più delle volte dovrai attendere le condizioni migliori. Se miri a fotografare l'alba, dovrai essere sul posto che ancora è notte; se punti al tramonto dovrai avere davanti a te la composizione quando il sole è ancora ben al di sopra dell'orizzonte. Mentre attendi, cerca di sentire cosa provi rispetto a ciò che hai di fronte, focalizza, ancor prima dell'obiettivo, le tue emozioni. Non farne solo un fatto tecnico. Considera che in primavera e in estate le giornate sono lunghe e per la gran parte del tempo il sole è alto, le ombre dure, le tonalità tendenti al bluastro; in queste stagioni, a maggior ragione, dovrai sfruttare le prime e le ultime ore del giorno.

## RIFLESSO E OMBRA

Strumenti sono il riflesso e le ombre. Il riflesso ti permette di creare giochi ottici di grande impatto, ma non è facile fare in modo che l'esposizione del cielo e del suo riflesso, ad esempio sull'acqua, siano "coerenti". Le ombre, invece, sono quelle che creano la "trama" della foto: possono essere ombre pesanti, nette e nere, come in certe foto di architettura, delicate e sottili o anche del tutto assenti, come quando il cielo è nuvoloso o c'è la nebbia. Il tempo è l'altro strumento importante a disposizione del fotografo; variandolo, si ottengono risultati assai diversi. Ad esempio, i riflessi sull'acqua, con tempi di scatto lunghi, tendono a sparire. Viceversa, con tempi di scatto veloci, è possibile fermare anche le singole gocce d'acqua di una cascata.

## IL PAESAGGIO

In generale, nella fotografia di paesaggio si preferiscono tempi di scatto dilatati, in modo che le parti in movimento, venendo mosse, aggiungano una certa dose di fascino alla scena ripresa. Oggi "vanno" colori accesi, con tonalità esagerate e francamente innaturali ma la natura è colorata di suo, senza che sia necessario forzare troppo. Il cielo e la luce sono elementi fondamentali ed è ovvio che sono condizionati dal tempo atmosferico. Generalmente, si preferiscono condizioni perturbate ma



# LARIO ARS

non troppo: cieli tempestosi, con nuvoloni neri e magari qualche raro squarcio di blu sono la condizione migliore. All'alba e al tramonto le nubi di questo tipo (nembi, cumulonembi & Co.) si colorano di rosso, giallo, magenta e sono da sole uno spettacolo! Un bravo fotografo di paesaggio dovrebbe anche essere un amante delle nubi. Riuscire a catturare (e tramutare in fotografia) la meraviglia naturale che si presentano davanti, con qualunque tipo di fotocamera, anche la più professionale, non è facile visto che la fotografia ha una resa molto inferiore a quella dell'occhio umano.

## COMPOSIZIONE

Una delle norme base della composizione in fotografia, una delle più citate, è la regola dei terzi. Si tratta di una regola molto semplice, che può rendere immediatamente più interessanti, più dinamici e al contempo più armonici i nostri scatti. Per applicare la regola dei terzi è necessario dividere idealmente l'inquadratura in nove riquadri tracciando due linee verticali e due orizzontali equidistanti tra loro e dai bordi dell'immagine. I punti di interesse principali della foto vanno posizionati lungo le linee o, meglio ancora, in corrispondenza delle loro intersezioni. Ad esempio fotografando un paesaggio, possiamo allineare l'orizzonte a una delle due linee orizzontali. In questo modo otterremo una foto composta da due terzi di cielo e un terzo di terra (o acqua, per intenderci), oppure una foto composta da un terzo di cielo e due terzi di terra. Stiamo quindi attenti a dare maggiore importanza a quello tra i due (cielo o terra) che è più interessante: ad esempio, non vogliamo che un cielo monocromatico privo di nuvole si prenda i due terzi del nostro paesaggio. Se nella nostra foto includiamo il Sole, proviamo allora a porlo in corrispondenza di uno dei punti di intersezione. Lo stesso vale per la Luna nelle foto notturne o per oggetti in un paesaggio su cui vogliamo focalizzare l'attenzione, come un albero solitario. La fotografia non è una scienza esatta, è un'arte. Seguire la regola dei terzi sarà utile in tantissime occasioni ma in altre no.

## CORNICE E LINEE

In fotografia esistono diverse tecniche che si possono impiegare per rendere una foto più efficace nel comunicare un messaggio potente e accattivante. Ad esempio, è possibile usare la regola dei terzi, o le linee (verticali, orizzontali e oblique). Esse possono essere usate per diversi scopi: per aggiungere contesto, mostrando elementi dell'ambiente in cui si trova il soggetto inquadrato; per conferire profondità alla scena inquadrata, aggiungendo quindi un senso di tridimensionalità e inducendo l'osservatore a pensare di poter "entrare nella foto";

- per condurre l'occhio dell'osservatore verso il soggetto, in quanto la cornice funge proprio da "mirino" puntato verso il soggetto;
- per indurre curiosità nell'osservatore, in quanto la cornice talvolta può occludere parte della scena, creando una sensazione di mistero.

Molti elementi che possiamo incontrare normalmente nella nostra vita quotidiana possono fungere da cornice. Quelli che si prestano naturalmente sono finestre e porte, corridoi, tunnel e gallerie. Elementi come questi, con la loro forma circolare o a quadrilatero, creano delle cornici che circondano completamente il soggetto che vogliamo inquadrare; possiamo pensare ad esempio ad una persona che si trova alla fine di un tunnel o ad un paesaggio che si vede attraverso una finestra. Le cornici possono anche essere parziali ad esempio su un solo lato: un albero con i suoi rami, un palo, delle persone che si trovano tra noi e il soggetto inquadrato, ecc.

Ogni volta che si usa una cornice nella composizione è bene considerare se essa debba risultare sfocata oppure a fuoco come il soggetto principale.



# LARIO ARS

Ogni tipo di linea all'interno della foto induce particolari sensazioni nell'osservatore. Le verticali, solitamente, trasmettono forza, slancio, crescita. Se le linee verticali inoltre vengono ripetute, esse danno ritmo alla foto e ne possono incrementare il dinamismo. In una fotografia, le linee verticali possono essere individuate da elementi molto comuni quali gli alberi, le persone in piedi, gli edifici o altri elementi architettonici; un modo di allenarsi è quello di osservare foto che ci sono piaciute e capire se in queste le linee verticali giochino un ruolo fondamentale. Più in generale, comunque, sappi che avere un punto di interesse (come una casa o un albero) all'interno della tua immagine, rende la tua foto più gradevole. Naturalmente il tutto risulterà più efficace se collocherai questo punto di interesse seguendo le regole della composizione per dirigere l'occhio dell'osservatore all'interno della foto verso il soggetto principale. Per esempio potresti utilizzare le linee di fuga per attirare l'attenzione verso il tuo soggetto. Oppure potresti trarre vantaggio da un accostamento cromatico particolarmente efficace. Un modo universalmente riconosciuto di condurre l'occhio dell'osservatore è quello di usare linee diagonali. L'occhio umano, quando trova in una foto una linea diagonale, tende a seguirla. In particolare, le linee diagonali seguite più naturalmente sono quelle che si estendono da un punto in basso a sinistra ad un punto in alto a destra di una foto. Quelle che partono esattamente da un angolo della foto sono meno piacevoli per l'occhio rispetto a quelle che partono da altri punti collocati sul bordo della foto.

## LUCE NATURALE

Infine occorre trarre il meglio dalla luce naturale e usarla a tuo vantaggio così da realizzare fotografie stupende con qualunque fotocamera. All'inizio fatti guidare dall'istinto per comunicare e con l'esperienza ci si perfeziona. Non sarai in grado di controllare la luce naturale di per sé, ma riuscirai a controllare come la tua fotocamera interagisce con l'illuminazione, la luce naturale offre talmente tante opportunità creative. Per esempio, la luce a picco a mezzogiorno può essere molto complessa da gestire, soprattutto nelle foto di paesaggio; le ombre sono molto dure e la luce molto forte, quindi potresti avere seri problemi nel trovare il giusto compromesso di esposizione. Se incontri questo tipo di difficoltà, lascia stare e prova a tornare in un altro momento della giornata, magari vicino al tramonto o all'alba.